

SANITÀ IN PUGLIA
LA MANOVRA DI RIENTRO

Si del Consiglio agli adempimenti per ottenere l'ok alla manovra pugliese, ma Nichi respinge le nuove prescrizioni

«Via al blocco delle assunzioni ma ora dite sì al nostro piano»

Nuova sfida di Nichi con Tremonti: salve le internalizzazioni ancora in corso

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** La giornata più «calda» della sanità pugliese 2010 comincia con le proteste dei precari aderenti ai sindacati Rdb, Usl, Usspi e al partito Alternativa comunista che chiedono di essere «internalizzati» dalle Asl; si conclude con gli applausi all'uscita per il presidente della Regione **Nichi Vendola** e l'assessore **Tommaso Fiore**, mentre il capogruppo Pdl **Rocco Palese** - minacciato dai manifestanti - deve lasciare il palazzo accompagnato dalla Digos. Prologo e epilogo raccontano la lunga, convulsa giornata di trattative attorno agli adempimenti, i tre articoli di legge - accompagnati dal ddl che ne garantisce la copertura finanziaria - che la Regione è stata chiamata ad assolvere dal governo per ottenere il via libera al piano di rientro sanitario: stop alle internalizzazioni, blocco del turn-over del personale sanitario e blocco dei rimborsi extra-tetto alle cliniche private.

Il testo, emendato a dovere dal governo, era pronto per ottenere il via libera ma il consiglio si apre con il «giallo» di nuove richieste di integrazione arrivate, in via informale, dai tecnici dei ministeri (Economia, Salute e Affari regionali) alla Regione. Il termine ultimo per le modifiche è fissato al 30 settembre, ma la coincidenza con la seduta consiliare che deve approvare le modifiche alle leggi regionali impugnate dal governo di-

nanzi alla Consulta (tra le quali quella che autorizza le internalizzazioni dei precari) è quantomeno sospetta. A Vendola appare subito come il segno (o la conferma) del fatto che il governo ha deciso di andare avanti nel match con la Regione, issando nuovi ostacoli onde far saltare l'accordo (fissato il 15 ottobre) che sbloccerebbe i 500 milioni in più attesi nel riparto del Fondo sanitario. Una strategia, secondo il governatore, portata avanti da Fitto, Tremonti e Fazio onde costringere

la sanità regionale - già nel 2011 - al baratro del commissariamento.

La giunta, dunque, si riunisce nella pausa della seduta per esaminare le nuove richieste ed è lì che il governatore decide di rispondere, alzando l'asticella della sua contropartita. Diverse contestazioni del governo vengono accolte nelle modifiche al testo: compaiono nuovi commi e nuovi articoli della legge «omnibus» riguardanti le internalizzazioni che la legge da approvare in Aula soppri-me, ma il governatore non accetta le ulteriori prescrizioni giunte in extremis dal governo: abrogare non solo le internalizzazioni future, ma anche quelle per le quali le Asl hanno avviato le procedure prima del 6 agosto (data dalla quale sono scattate le prescrizioni del governo), pur non avendole ancora completate. Con l'Asl di Bari - che insieme al Policlinico ha visto andare in fumo l'assunzione di circa 2.200 precari delle ditte esterne - sarebbero saltate anche le internalizzazioni di Lecce e Ta-

ranto (le cui Asl, diversamente da Foggia, Bat e Brindisi) non hanno completato il processo. Vendola dice no: ricompare dopo la riunione di giunta, scritto a penna, il passaggio dell'articolo che il governo chiedeva di depennare. Di più: il governatore lancia il guanto di sfida al governo con un emendamento, a firma dell'assessore **Fabiano Amati**, con cui stabilisce che la legge da approvare in consiglio per ottenere il sì al piano di rientro cessa di avere effetto se dovesse saltare la firma dell'accordo col governo. In pratica, i tagli al personale (internalizzati compresi) non ci saranno se il ministro Tremonti, che già lo aveva fatto a fine luglio, dovesse sottrarsi all'accordo fissato il 15 ottobre. Infine, la chiamata alle armi di tutto il Consiglio: Vendola, pronto a far approvare dall'Aula il ddl sugli adempimenti per ottenere la firma del governo, presenta però - di proprio pugno - un ordine del giorno con cui chiede al governo di togliere dalle prescrizioni la questione delle internalizzazioni impegnando tutti i consiglieri - anche il centrodestra, che aveva dato l'unanimità quando erano state votate con la legge omnibus - a riunirsi nuovamente per abrogare l'articolo degli adempimenti che le fa cessare.

Le tre spade affilate del governatore arrivano, così sui banchi dei consiglieri. I due disegni di legge passano con i voti della maggioranza e l'astensione di tutte le opposizioni. L'ordine del giorno passa con il sì anche dell'Udc, mentre il Pdl lascia l'Aula. Gli internalizzandi sono salvi, la battaglia tra Vendola e Tremonti è destinata a continuare. E forse, come il governatore avrà presagito, quell'accordo non ci sarà più.

IL VOTO IN AULA

Il centrodestra si astiene e abbandona la seduta, l'Udc dice sì al governatore